

Alnete di ontano bianco

Descrizione

Le alnete, in condizioni naturaliformi, lungo i corsi d'acqua dalla fascia collinare a quella montana, formano boschi piuttosto densi e coetaniformi, con andamento lineare ed esteso lungo il torrente, ma di modesta profondità. La loro età, infatti, va fatta spesso risalire a un evento alluvionale che ha spazzato via la vegetazione preesistente. Lo strato arbustivo non è molto significativo, tranne che in situazioni miste derivanti da interventi di regimazione o da fasi di rinnovazione (abete rosso soprattutto, ma anche pino silvestre o carpino nero) in atto. Lo strato erbaceo è talvolta lussureggiante (con specie nitrofile e megaforbie), ma può anche risultare assai povero e rimaneggiato, quindi scarsamente rappresentativo, in seguito a recenti episodi alluvionali. Localmente importante è lo strato muscinale. Le condizioni ideali per questo tipo di habitat dipendono da un'alimentazione idrica costante, almeno in profondità, ma il suolo, a matrice non argillosa, è sempre drenante, al contrario di quanto si verifica per le alnete di ontano nero.

Fitosociologia

I boschi di ontano bianco sono riferiti da vari autori all'ordine *Fagetalia*, con una specifica alleanza: *Alnion incanae*. Altri ricorrono all'ordine *Alno-Fraxinetalia*.

In Alto Adige, i seguenti tipi forestali appartengono a questo habitat:

- Bosco di betulla e ontano bianco di versante
- Alneto di ontano bianco a *Equisetum hyemale* di versante
- Alneto montano di ontano bianco

Distribuzione

Formazioni ben rappresentate, almeno a livello quantitativo e potenziale, in tutto l'arco alpino, ancorché e spesso in lembi rimaneggiati, e ciò vale anche in Alto Adige.

Ecologia

Le alnete colonizzano i greti e le sponde dei torrenti montani raggiungendo spesso anche più ampi fondovalle, nei quali vengono, dopo gli episodi alluvionali, infiltrate da altre specie arboree, soprattutto pioppi e salici, ma anche conifere e, in zone più drenanti, carpino nero. Alnete si sviluppano anche su versanti franosi di consistenza sabbioso-marnosa. Il suolo è caratterizzato, preferibilmente, da sabbie e limi, che assicurano un buon drenaggio, ben sapendo che l'ontano è più concorrenziale proprio in corrispondenza di stazioni soggette a periodiche inondazioni. Anche per altri fattori, quali i nutrienti, pH, ecc. si registra un'ampia gamma di tolleranza.

Specie vegetali tipiche

Nome specie (lat)	Nome specie (it)	Specie dominante	Specie caratteristiche	Grado di minaccia (Lista rossa Alto Adige)	Specie protette (Legge tutela della natura)
<i>Alnus incana</i>	Ontano bianco	x			

Nome specie (lat)	Nome specie (it)	Specie dominante	Specie caratteristiche	Grado di minaccia (Lista rossa Alto Adige)	Specie protette (Legge tutela della natura)
<i>Salix alba</i>	Salice bianco	x			
<i>Rubus caesius</i>	Rovo bluastro	x			
<i>Salix triandra</i>	Salice da ceste			NT	
<i>Allium ursinum</i>	Aglio orsino			VU	

Spesso è presente solo una delle specie tipiche, che in quel caso è spesso dominante.

Valenza biologica

L'habitat è sempre notevole per interesse naturalistico, specialmente nelle situazioni meno disturbate in cui possono essere ospitate specie rare. Fondamentale il ruolo svolto nella rete ecologica, assicurando corridoi per molte specie di fauna, vertebrata e non, oltre che come risorsa trofica e di rifugio.

Funzione

La funzione produttiva, nonostante il rapido accrescimento a bassa quota e in stazioni subpianeggianti, è certamente marginale rispetto a quella di protezione ed ecosistemica. Importante la componente paesaggistica (negli aspetti più prossimo-naturali).

Distinzione da habitat simili

In condizioni poco disturbate, le alnete di ontano bianco, sia sulle sponde che al piede di nicchie di frana, non sono confondibili, soprattutto nel tratto montano dei torrenti. In pianura, ma quasi sempre a seguito di interventi di regimazione idraulica e di attività estrattive, si osservano mosaici più articolati, di complessa definizione, in cui entrano numerose specie, secondo le caratteristiche dei siti. Tra i contatti più frequenti si segnalano quelli con le peccete nelle aree montane, con le pinete su greti aridi per periodi più lunghi, con i salici-populeti nel corso medio-basso dei torrenti. Su pendii franosi e versanti umidi si associa spesso a frassineti, mentre gli aspetti a betulla interessano ricolonizzazioni di versanti più asciutti con scorrimenti di acqua in profondità. Molto diffusa, secondo le caratteristiche dei torrenti, e la loro residua naturalità, è la consociazione con i saliceti di greto.

Tendenze evolutive e grado di minaccia

Le alnete di ontano bianco sono formazioni pioniere che possono mantenersi solo nell'ambito di situazioni a dinamismo quasi naturale, per effetto di fenomeni alluvionali più o meno ricorrenti. In molti casi è spesso possibile riconoscere, già a livello di strato arbustivo dominato, la direzione dell'evoluzione del popolamento (in particolare verso le peccete montane). A fondovalle è più difficile per via dell'agricoltura e del maggiore disturbo, tanto che veri boschi misti con farnia, olmo, frassino maggiore e altre latifoglie sono del tutto scomparsi. A maggior ragione, le alnete di versante evidenziano, secondo l'età, il passaggio verso boschi più evoluti e stabili.

Misure di cura e protezione

Raramente i boschi di ontano bianco sono soggetti a coltivazione puntuale, svolgendo prevalentemente funzioni protettive. Per motivi di sicurezza idraulica, a seguito di antropizzazione più o meno remota, essi sono soggetti a tagli per evitare che in caso di piena i tronchi divelti possano ostruire il deflusso delle acque. Per gli ontani sarebbero ideali anche aree golenali, quasi ovunque scomparse. Certamente si tratta di formazioni a elevato contenuto naturalistico la cui degradazione è segnalata puntualmente da un aumento di specie di origine alloctona quali *Robinia pseudoacacia*, *Buddleja davidii*, *Fallopia japonica*, *Impatiens glandulifera*, *I. parviflora*, *I. balfourii*, *Solidago gigantea*, *Helianthus tuberosus*, ecc.